Anno XIV. TORINO, Mercoledì 28 Aprile 1880 Num. 118.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 10 » 5 50 » 1 80
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 39 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 28 APRILE 1880.

ITALIA

IL TRATTATO DI COMMERCIO ITALO-FRANCESE.

Un nostro corrispondente di Roma ci ha segnalato un articolo dell'*Opinione* riguardo alle informazioni da noi date sul trattato di commercio italo-francese. Crediamo opportuno riprodurre quest'articolo del foglio romano:

« Nella *Gazzetta Piemontese* del 20 corrente, in una corrispondenza da Parigi, troviamo queste gravi notizie, che per l'importanza e serietà del giornale, il quale le pubblicava, avevano fatto una triste impressione nell'animo nostro:

« Ed ora vi darò un'altra notizia inedita, di cui non vi debbo nascondere tutta la gravità.

« Mi si assicura da fonte autorevolissima che nell'attuale Gabinetto francese si avrebbe la più grande ripugnanza per la conclusione del trattato di commercio con l'Italia: la più seria resistenza verrebbe dalla parte del ministro delle finanze di Francia e soprattutto dal suo sotto-segretario di Stato, deputato Wilson.

« Alle idee di libero scambio prevale per ora il sistema protezionista. »

« Ora la Direzione del nostro giornale si è rivolta all'on. Luzzatti, che sapevamo conoscere e coltivare cordiali relazioni di studi coll'egregio deputato Wilson, sotto-segretario di Stato al Ministero delle finanze. Il nostro amico ci risponde che il Wilson è un economista liberale, che delle sue idee larghe e conciliative fanno fede le eminenti relazioni sul bilancio e i discorsi alla Società degli economisti di Parigi; che più volte egli ebbe occasione di parlare col sig. Wilson sulle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia e non si ebbe mai ad accorgere che opponesse qualsiasi resistenza e mostrasse qualsiasi ripugnanza ad un accordo commerciale coll'Italia; che nel 1878 il Wilson deplorava che le circostanze avessero costretto ad applicare le tariffe generali e che anche pochi giorni or sono, avendo il sig. Wilson inviato all'on. Luzzatti alcuni documenti testè pubblicati sulle questioni doganali in Francia, che il nostro amico gli aveva richiesto, esprimeva la sua soddisfazione, perchè « l'opinione « del Governo avesse quasi sempre pre- « valso colle sue disposizioni conciliatrici « e moderate nella Camera francese. »

« Infatti il progetto sinora votato come tariffa generale accenna a propositi di conciliazione e *lascia l'adito aperto a tutte le negoziazioni coi paesi forestieri e specialmente coll'Italia.*

« Il sig. Wilson soggiunge all'onorevole Luzzatti: « Non ho uopo di dirvi « con quale soddisfazione io vedrei un « accordo definitivo conchiuso tra le nostre due nazioni e sono convinto che « *l'immensa maggioranza dei miei concittadini divide questo sentimento.* Voi « avete spesso dimostrato, e specialmente nel vostro ultimo discorso, che « tale era egualmente il vostro desiderio « e io sono lieto di profittare di questa « occasione per ringraziarvene. »

« Il discorso a cui allude l'egregio uomo di Stato francese è quello pronunziato dall'on. Luzzatti alla Camera a proposito della proroga dei trattati di commercio colla Germania, colla Francia, colla Svizzera; nel quale, come i lettori ricorderanno, il nostro amico, esaminando alcune proposte durissime della Commissione della Camera francese per le tariffe doganali, avvertiva pubblicamente la nazione vicina ed amica che se il Parlamento francese le accogliesse, svanirebbe, a suo avviso, la speranza di poter stabilire colla Francia un accordo commerciale definitivo.

« Queste notizie saranno accolte con soddisfazione anche dall'egregia Direzione della *Gazzetta Piemontese*, essendo comune in Italia il desiderio di un equo accordo definitivo colla Francia nelle relazioni commerciali. E l'indirizzo che prendono le discussioni nel Parlamento francese, queste [illegible] autorevolissime e spontanee dichiarazioni del sig. Wilson, porgono argomento a bene sperare dell'avvenire.

« Tutto ciò che dissipa equivoci di questa specie contribuisce ad accrescere le cordiali relazioni tra due nazioni sorelle. »

Ispezione alle scuole tecniche.

L'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica ha deliberato di far procedere anche in quest'anno alla ispezione di parecchie scuole tecniche e istituti tecnici, indipendentemente da quelle state domandate nel loro interesse da qualche istituto privato.

Riscossioni del Demanio.

La Direzione del Demanio ha pubblicato per capitoli il prospetto delle riscossioni fatte dai suoi uffici nel mese di gennaio ultimo, comparandone i risultati con quelli del gennaio 1879. La somma totale riscossa fu, per le entrate ordinarie, di L. 16,542,188 06 in confronto di L. 19,140,688 93 riscosse nel 1879. La differenza di oltre 2 milioni e mezzo in meno è imputabile per la maggior parte al capitolo delle entrate diverse, articolo depositi per spese d'asta, che furono nel 1879 di L. 2,609,717 89, mentre nello scorso gennaio sono rappresentati da L. 181,014 66.

In aumento invece si mostra la tassa sulle successioni, quella di registro, delle ipoteche e concessioni governative.

Lo statuto della Cassa di risparmio di Milano.

La Corte dei Conti ha respinto il decreto di riordinamento e modificazione allo statuto della Cassa di risparmio di Milano presentato dal Ministero dell'interno.

Il *Quotidiano* assicura però che è stata data dal Ministero la disposizione di registrare il decreto con riserva.

Per l'Esposizione di Melbourne.

Le merci degli espositori cominciano già a spedirsi da Torino.

Siamo agli sgoccioli, e se dobbiamo notare con piacere una bella lista di espositori torinesi, aggiungiamo tuttavia un altro appello a coloro che non si sono peranco uniti alla schiera. La ditta Cerinelli e Debenedetti è tuttora a disposizione dei nostri industriali ed artisti. Animo, dunque, e non si dica che Torino è rimasta al di sotto delle altre città. Abbiamo nel nostro capo di che fornire un contingente considerevole in ogni ramo delle industrie.

Ecco intanto le ultime nuove adesioni:

Faccio cav. Pier Luigi — Dipinti ad olio.
Dasca Giovanni — Vermouth e liquori.
Piorretto e Dogiorgis — Vermouth.

Rammentiamo a cui può interessare che il termine fissato per la chiusura delle trattative è a tutto il corrente mese.

Alessandria. — *Largo a Torino — Il Re di passaggio — La lingua batte dove il dente duole — La vera causa — Le signore invece della Giunta — Stanno meglio — Riaperture.* — (Asco). — 27 aprile. — Quattro giorni di silenzio per far posto all'Esposizione, bastano, e oggi scrivo. L'entusiasmo si sarà alquanto calmato, la politica avrà preso il largo per Roma.

Così re Umberto assorbe tutto, arte e artisti, politica e politicanti, giornali e giornalisti.

È pure la dolce cosa l'amore di tutto un popolo! Qui, quando sabato si fermò per pochi minuti, diretto a Torino, alla stazione accorsero quanti non erano obbligati al lavoro, e dai molti che per un buco o per l'altro poterono aver posto sotto la gran tettoia, s'ebbe un *Viva il Re!* che deve risonargli ancora nell'orecchio. Con affettuosa premura al sindaco e al prefetto che salirono sulla predella per ossequiarlo, chiese del disastro di martedì e — nominandoli — dei singoli feriti. Volle sapere se v'era alcunchè di delittuoso nell'orrenda catastrofe, e lodò in persona del generale di divisione, conte Lanzavecchia di Buri, i soldati di guarnigione che — lo appresi dalla *Piemontese* — si distinsero tanto in quel frangente.

. E giacchè sono ricascato senza volerlo sul triste argomento, non è inutile dare assieme un'occhiata al rapporto che, d'ordine dell'Autorità prefettizia, fu fatto sul disastro dai signori Luigi Balbiano, professore di chimica, e cav. Giuseppe Basilini, professore di fisica nel nostro Istituto.

Esclusa l'esistenza di sostanze spontaneamente esplodenti, i due periti ammettono invece che vi fossero liquidi facilmente volatili, la benzina in prima fila, il vapore della quale commisto ad aria atmosferica può con l'accensione causare un'esplosione.

Vi ricordate che nella mia seconda lettera sul disastro, e cioè quando ancora non potevo vagliare le notizie che da più parti mi venivano, v'ho detto che le cantine ove il Chiarla teneva deposito di liquidi erano separate fra di loro solo da assiti e porte di legno.

Ora la relazione dei due periti attribuisce al vapore di benzina che ebbe tra quegli assiti libero passaggio, ad emanazioni gasose, la caduta delle volte. Come, quando e perchè la benzina abbia potuto volatilizzarsi, la Commissione pure accennando a tutti e tre i modi da me indicativi nelle mie lettere — la cattiva chiusura delle damigiane, la rottura di una damigiana, lo spargimento del liquido nel travasarlo — non si accerta alcuno; constata invece che il misto gasoso sparsosi per la cantina, accendendosi all'avvicinarsi d'un corpo acceso, trasformandosi in prodotti gasosi occupanti un volume di gran lunga maggiore del volume primitivo, produsse un aumento stragrande e subitaneo di volume, causando una forte pressione sulle pareti circostanti, lo spostamento delle medesime, sfondando e proiettando con differente violenza nelle diverse direzioni le parti meno resistenti.

Un'ultima osservazione fanno i periti, ed è che il rumore dell'esplosione essendo stato non un colpo secco, ma un colpo forte e cupo, si constatò appunto essere stato prodotto dalla accensione di una grande massa gasosa.

. Come *mot de la fin* la relazione ha l'elenco dei generi che si trovavano nella cantina. Un elenco che vi trascrivo tale quale per darvi un esempio del dove possa arrivare l'imprudenza. Così a Torino quanti non vi sono che covano la morte sotto i loro piedi! Li ammaestrasse almeno l'esempio d'Alessandria a provvedessero alla loro e alla salvezza di molti!

Ecco l'elenco ufficiale e che tolgo dalla relazione gentilmente comunicatami:

Acido solforico chilog. 70 — Acido muriatico 55 — Acido nitrico 400 — Acido piroligneo 60 — Petrolio 700 — Benzina 400 — Acqua ragia 200 — Alcool 10 — Fernet 70 — Olio cotone 60 — Olio ricino 190 — Vernice copale 240 — Vernice adamo 120 — Vernice nera giapponese 16 — Vernice a pirite 30 — Olio di pesce 50 — Olio fegato merluzzo 70 — Olio seme lino 40 — Trementina 20 — Miele vergine 400 — Olio mandorle dolci 19 — Più zuccaro, caffè, ecc.

Tanta materia, come vedete, da bruciare nonchè una casa, una città intera! E tutto questo sotto gli occhi del Municipio, a due passi! Non ci sono leggi in proposito, si dice! Non lo so, nè voglio saperlo; c'è però la salute pubblica che incombe di tutelare, ed in omaggio ad essa le leggi, se non ci sono, si fanno.

Le recriminazioni però sarebbero omai troppo tarde; provveda il Municipio e insista, insista presso il Governo perchè voglia concedere ad uso di magazzino una delle tante polveriere vuote e che non servono a nulla. Lo faccia subito subito finchè non è spento ancora l'eco del disastro; i signori della Pilotta potrebbero sentirsi toccare il cuore; più tardi, risponderebbero, come sempre, *non possumus*, in omaggio ad un principio che è legge alla Pilotta di non concedere mai nulla.

. La Giunta dà ragione del mancato appello alla cittadinanza e dice che... « qualunque somma si fosse raccolta, sarebbe stata impari alla sventura. » Non la commento questa ragione, basta annunciarla perchè sollevi la... Basta... non parliamone; perderebbe la calma Giobbe stesso.

Quel che non fece la Giunta, l'ha fatto un gruppo di signore pietose, alla testa delle quali vi è donna Angelica Visconti. Che Iddio ne la rimeriti lei e tutte le sue pietose amiche! È un opera santa che fa, e di cui quelle famiglie disgraziate, prive di affetti, di averi, le saranno eternamente grate.

. Lo stato dei feriti migliora gradatamente, l'Ivaldi compreso; ignora però quest'ultimo la morte del suo principale e dei suoi colleghi e vicini.

Ieri soltanto fu tolta la sentinella di guardia, e la casa ha sempre quell'aspetto lugubre che proviene dalla vista delle rovine. Molti contadini arrivati ieri pel mercato visitarono quelle macerie, e tutti avevano una parola di compianto pel povero Chiarla che tutti conoscevano e amavano.

Quanto prima si porrà mano al riattamento di tutte quelle rovine, e gli eredi Garbarino — dicesi — che prima del Chiarla avevano quel fondaco, lo riapriranno ai numerosi avventori.

ESTERO

IL MINISTERO INGLESE

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci reca come ormai già formato il Ministero liberale inglese. Sarebbero definitive le seguenti nomine:

Gladstone, primo lord della tesoreria e cancelliere dello scacchiere;
Lord Granville, segretario di Stato per gli affari esteri;
Lord Hartington, segretario di Stato per l'India;
Childers, segretario di Stato per la guerra;
Northbrook, primo lord dell'Ammiragliato;
Forster, segretario in capo dell'Irlanda;
Lord Selborne, lord cancelliere.

Attendonsi le seguenti nomine:

Duca d'Argyl, lord presidente del Consiglio privato;
Roseberry, lord custode del sigillo privato;
Stansfeld, presidente del Consiglio dell'Amministrazione locale;
Harcourt, segretario di Stato per l'interno;
John Bright, cancelliere del ducato di Lancaster.

A completare il Ministero mancano ancora parecchie cariche.

Un Ministero inglese si compone di niente meno che 17 membri.

Il *primo lord della Tesoreria*, detto anche semplicemente *premier*, è il nostro presidente del Consiglio dei ministri. Egli è il capo del Gabinetto.

Il *Cancelliere dello scacchiere* è il ministro delle finanze; egli è specialmente incaricato della compilazione dei bilanci e dell'amministrazione finanziaria.

Il primo lord della Tesoreria fu per lungo tempo una specie di sovrintendente generale delle finanze incaricato dell'ordinamento delle spese; il cancelliere ed il controllore generale dello scacchiere adempivano all'ufficio di una Corte dei conti, verificavano la legalità delle spese e pagavano i mandati. Ma poi i due uffici appartennero spesso ad un solo ministro, e quando si separarono rimase convenuto che al primo lord della Tesoreria si lasciava tutta l'importanza politica ed al cancelliere dello scacchiere tutta l'importanza finanziaria.

Gladstone, come già nell'ultimo Ministero liberale, raccoglie le due cariche. In base alle convenzioni inglesi questo fa sì che egli ha la direzione del Ministero e nel tempo stesso la direzione del partito nella Camera dei Comuni.

Il *segretario di Stato per gli affari esteri*, detto in altri termini *Capo del Foreign Office* (Ufficio estero), è il ministro degli esteri. A questa carica è chiamato lord Granville, che già la teneva nell'ultimo Ministero liberale, e che fece quella politica di non intervento all'estero conosciuta col nome di *masterly inactivity* (inerzia magistrale). Diffatti, egli non permise l'intervento inglese nella guerra franco-prussiana del 1870-71 e si contentò di avvertire che le truppe inglesi sarebbero passate nel Belgio se le Potenze belligeranti avessero attentato alla neutralità di quel piccolo Stato.

Portano i nomi di *segretario di Stato* i ministri dell'*interno*, degli *esteri*, delle *colonie*, della *guerra* e dell'*India*.

Il marchese di Hartington, rimasto dal 1874 in qua duce (*leader*) ufficiale dei liberali nella Camera dei Comuni, è ministro dell'India. Nell'antico Gabinetto liberale era segretario in capo dell'Irlanda.

Il portafoglio della guerra è affidato a Childers, anticamente cancelliere del ducato di Lancaster e pagatore generale. Egli non è un soldato, ma in Inghilterra non si crede che sia necessario essere militare per istare alla testa dell'amministrazione della guerra.

Non risulta finora che il portafoglio delle colonie sia già assegnato.

Pare che il portafoglio dell'interno (*home secretary*) sarà affidato a D'Harcourt, uno dei membri più popolari del partito liberale, oratore vigorosissimo.

Il *primo lord dell'Ammiragliato* è il ministro della marina. A questa carica è chiamato Northbrook, antico viceré dell'India.

Porta il titolo di *segretario capo per l'Irlanda* il ministro degli affari irlandesi. Titolare di questa carica è Forster, capo dei liberali moderati, antico vice-presidente del dipartimento dell'istruzione pubblica.

Il *lord cancelliere*, o *gran cancelliere*, è una specie di gran giudice messo alla testa dei corpi giudiziari della Gran Bretagna, e primo giudice egli stesso della Corte della cancelleria. A lui spetta la presidenza della Camera dei lordi. È chiamato a questa carica lord Selborne, che già la copriva nel precedente Ministero liberale.

Il *lord presidente del Consiglio privato*, ed il *lord guardasigilli* non sono, per vero, che ministri senza portafoglio. Da parecchi anni, in occasione della discussione del bilancio, si domanda la soppressione di queste sinecure. Fa stupore come sia stato chiamato al Consiglio privato il famoso duca d'Argyll, che è una delle forze del partito liberale nella Camera dei lordi, e che preconizzavasi viceré dell'India.

Stansfeld, noto amico di Mazzini, è nominato *presidente del Comitato del governo locale*. Aveva già questo titolo nel precedente Ministero liberale. Pochi anni fa, questo ministro chiamavasi « presidente del Consiglio della legge dei poveri. » Egli ha ora tutte le attribuzioni dell'antico ministro dei poveri, più l'applicazione delle leggi sanitarie, la cura del censimento della popolazione, la sorveglianza dei municipi, il servizio dei prosciugamenti, i bagni, le costruzioni operaie, ecc.; tutto ciò insomma che concerne la imposta locale.

Il *cancelliere pel ducato di Lancaster* è un ministro che non fa parte del Gabinetto. Sono dello stesso genere il gran mastro della Corte, il gran ciambellano, il gran maresciallo di Corte, il grande scudiere, il comandante in capo dell'esercito, il commissario superiore dei lavori e degli uffici pubblici, l'avvocato generale, il procurator generale, ecc.

Dei ministri che fanno parte del Gabinetto mancano ancora: il segretario di Stato per le colonie, il mastro generale delle poste, il presidente del dipartimento del commercio.

Col Ministero cambiansi pure: il viceré dell'India, il viceré dell'Irlanda, il viceré del Canadà, tutti i personaggi che circondano la Regina, e i principali ambasciatori.

E quindi, per parecchi giorni, il telegrafo ci annuncierà un diluvio di nomine.

ESPOSIZIONE DI PISCICOLTURA a Berlino.

L'Imperatore e l'Imperatrice all'Esposizione di piscicoltura — Il piano terreno — Sezione giapponese — Sezione chinese — Sezione germanica — Sezione russa.

(Fulvo). — 26 aprile. — Ieri mattina alle 9 1/2 alcune vetture di Corte fermavansi nella *Invalidenstrasse*, davanti alla cancellata del palazzo dell'Esposizione internazionale di piscicoltura, e da esse discendevano l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, la principessa Federico Carlo, il principe e la principessa di Hohenzollern, seguiti da alcuni aiutanti di campo e dame delle loro Case.

La Direzione dell'Esposizione, che fino dalla sera prima sapeva della visita dei Sovrani, era sulla porta principale ad attenderli con a capo il dottore Lucius, presidente del Comitato per l'Esposizione e ministro dei domini e delle foreste.

Una folla enorme era nella strada ad attendere i principi, ed un lungo *hurrà* salutò il loro arrivo, ripetuto dalle persone che stavano già nell'Esposizione. Queste grida mi parve anzi che fossero troppo frequenti; ma che volete? in Germania così si costuma, specialmente quando il pubblico è formato in circostanze come queste da signori che son di polizia ad un chilometro di distanza. Ma lasciamo stare questo argomento. Si capisce che quando vi è piccolo stato d'assedio si prendano certe precauzioni!

L'Imperatore, l'Imperatrice ed i principi rimasero a lungo nel palazzo dell'Esposizione, fermandosi in ogni sezione a parlare famigliarmente coi commissari esteri. Allorchè giunsero alla sezione italiana vennero complimentati dal comm. Targioni-Tozzetti.

Si fermarono a lungo nella prima sala ove trovansi esposte le collezioni bellissime dei Musei italiani, interrogando il nostro commissario e chiedendogli ragguagli su alcuni capi delle cose esposte. Ma quello che indubbiamente attirò maggiormente l'attenzione delle Loro Maestà furono le ricche collezioni di coralli lavorati e greggi di alcuni negozianti di Napoli portati a questa Mostra.

Di questi coralli v'intratterrò a suo tempo, quando cioè, nel giro che meco farete per la Esposizione, giungeremo alla sezione italiana.

E per cominciare, siccome tutte le cose hanno un principio e da quello è d'uopo cominciare, così io pregherò il lettore a volersi seguirmi nel mio pellegrinaggio, entrando meco nella sala a destra della porta principale in cui trovansi gli oggetti esposti dal Giappone.

.

L'aura che si respira nella sezione giapponese vi farebbe credere d'essere stati trasportati in un subito nel bel mezzo di quest'impero dell'estremo Oriente se una bionda figlia di Germania, col petto ornato di una coccarda a colori tedeschi, che tranquilla se ne sta ad un piccolo banco presso la porta, non vi ricordasse che siete lungi, ma ben lungi dal paese del taikun e dei bachi da seta.

Essa è una delle tante *kellnerin* (cameriere) che il Comitato ha posto a disposizione dei commissari esteri per sorvegliare e tener puliti i banchi e gli oggetti esposti.

A lei vicino è un ragazzo vestito d'una bella quanto semplice divisa bleu a bottoni gialli. Questi è — come lo dice l'iscrizione che porta sul berretto — il servido della Compagnia telefonica Bell. Se vi prende la voglia di provare l'apparecchio di Edison non avete che a dirgliela ed egli lo farà funzionare subito mettendosi a discorrere ad una distanza d'un centinquanta metri con un compagno addetto ad altra stazione.

Sono queste le sole persone e cose che nulla abbiano del giapponese nella sala. Del resto bandiere, carte geografiche, pitture che pendono dalle pareti, tutto è qui del Giappone.

Cento sedici qualità di pesci veri o dipinti sono quivi posti in mostra, tre qualità di coralli, molti piccoli modelli di case per preparare i pesci conservati — al Giappone si fanno eccellenti conserve — molti modelli di barche e battelli, armi, reti ed altri attrezzi per la pesca.

Una enorme piovra, fortunatamente morta, sta in mezzo della sala sospesa in alto, ed attira gli sguardi dei visitatori tutti.

Espositore principale è il Governo giapponese che inviò quanto avei nei suoi musei di pesci ed oggetti relativi alla piscicoltura.

Ordinatore di questa mostra, pel Giappone, è il prof. Matsubara, commissario del Governo e giapponese egli stesso. È persona intelligentissima che parla più lingue europee.

Questo popolo, se lo si giudica da quel poco che si conosce e dagli sforzi che fa per mettersi alla pari cogli europei, bisogna convenire che farà dei grandissimi passi nella via del progresso, contrariamente ai suoi vicini chinesi... che sono sempre chinesi.

.

E poichè parliamo di China entriamo nella sezione chinese.

Draghi sulle bandiere, draghi sui muri, draghi sulle persiane, draghi da tutte le parti.

E dove non vi sono draghi, geroglifici in oro su fondo *bleu* e rosso.

Una collezione interessantissima di pesci, rettili, crostacei, conchiglie, uccelli pescatori forma l'ornamento scientifico di questa sezione. Ma non credete già sia un chinese che radunò, preparò ed espose tutto questo, chè prendereste un granchio a secco. L'organizzatore di questa sezione è il direttore del Museo di storia naturale di Shangai, che è francese e risponde al nome di Fauvel.

Il chinese in carne ed ossa di cui già vi parlai in altra sala, è sempre là e continua a gettar languide occhiate alle signore visitatrici ed alle *kellnerin* della sezione. E sì che non potrebbe volgere gli sguardi altrove, poichè trovasi qui esposta tutta la colonia di chinesi... di legno, nè manca fra costoro il gentil sesso.

La China, che fu sempre mai chiusa agli stranieri, pare che anch'essa voglia mettersi ora in rapporto colle nazioni del mondo intero, ed a questo fine prese parte già alle grandi Esposizioni di Vienna, di Filadelfia e di Parigi, ed ora partecipò a questa di Berlino. Il tempo però le è mancato, causa la distanza enorme, per ben illustrare l'industria della pesca, tanto esercitata sulla sua immensa costiera marittima, e dovette limitarsi questa volta a presentare i soli prodotti del porto di Ningpo e dell'Arcipelago delle Isole Chusane.

Anche qui molte armi, modelli di battelli da pesca ed una quantità enorme di ceste di ogni forma e dimensione.

Vi sarebbe un mondo di cose da descrivere, ma è d'uopo ch'io confessi che molte di queste cose non le conosco abbastanza per parlarne, quindi acqua in bocca e... un bel tacer non fu mai scritto, nè lo dimenticherò. Ogni qualvolta però incontrerò cose di cui possa parlare senza tema di dire spropositi non mancherò di farlo.

E fatta questa dichiarazione, passo oltre e non mi fermo che in Germania, o, per meglio dire, nella sezione tedesca.

.

All'ingresso della sezione tedesca e proprio di fronte alla porta d'ingresso, ed ai piedi del grande scalone che dà accesso al piano superiore, sonvi esposte cinque piramidi dorate che sono destinate a far conoscere per la loro altezza l'importanza del commercio d'importazione germanico.

Sulla piramide di mezzo infatti, ch'è la più alta, vi è un cartellino che dice:

« Queste piramidi danno il valore in oro dei pesci e prodotti della pesca importati dall'estero negli Stati della Germania. »

Tirato di tasca il taccuino, incominciai a scrivere:

Aringhe 26,408,000 marchi (*) dal 1878-77 — Caviale 1,689,000 marchi — Aringhe in conserva 3,176,000 — Pesci freschi 3,293,000 — Ostriche 487,000.

Nel leggere tali cifre, mi salì alla fronte il rossore pensando che con tante ostriche che

(*) Il marco vale L. 1 25.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 123.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XXXV.

(Seguito)

La sciabola non colpì Alfredo; una mano, un capo si frappose, e la lama intagliò quella mano e scivolò a disegnare una lunga riga rossa dal fronte alla guancia di quella testa: la mano e la testa dell'usuraio Arpione. Alfredo mandò un grido, fece un atto come per islanciarsi in soccorso del vecchio, ma parve che le forze gli ne mancassero, divenne pallido, pallido, quasi stesse per isvenire, e disse con voce appena intelligibile:

— Voi siete ferito... padre mio?

Un lampo di gioia a queste parole sorse negli occhi di Matteo e quasi contemporaneamente un'espressione di sventura si dipinse sulla sua faccia. Essere chiamato padre da *lui* era una gran tenerezza; ma ciò in presenza di quel nobile superbo, oltraggiatore, era pure una mordente pena.

— Non è nulla, non è nulla: — rispose avviluppandosi nel suo povero sporco fazzoletto la mano lacerata, sanguinante; e intanto non badava che dal volto gli colava fin sul collo una filza di perline vividamente rosse che erano goccie di sangue.

Alfredo riacquistò la freddezza della sua ragione e la forza dell'animo e del corpo; corse a un cassettone, vi prese pannilini e s'adoperò frettolosamente a rasciugare il sangue, a fasciare le ferite del vecchio, poi si slanciò verso il cordone del campanello per suonare. Vide il conte Ernesto Sangrè di Valneva, la cui presenza pareva aver affatto dimenticata. Il Maggiore, pallido ancora per l'ira suprema che lo aveva invaso, le sopracciglia corrugate, le labbra fortemente strette e le guancie contratte, una spallina mezzo strappata, pendente sul petto, aveva chinato verso terra la sciabola sulla cui punta tremolava una stilla di sangue e guardava fieramente innanzi a sè, pronto alla difesa, voglioso all'offendere.

— Signore! — gli disse Alfredo fremendo, — che cosa aspetta ancora Ella qui? Che cosa pretende?

L'ufficiale ripose tranquillamente la sciabola nel fodero e rispose pacato, ma fiero:

— Attendo che la sua emozione... la sua giusta emozione sia un po' data giù, per dirle queste ultime mie parole. Mi rincresce di quanto ora è avvenuto; ma se la mia sciabola si è macchiata di quel sangue, non è mia la colpa e ne respingo ogni risponsabilità. Assalito in modo indegno, tale che un militare deve a ogni costo istantaneamente, non solo ripulsare, ma vendicare e punire, l'ira mi ha fatto usare quell'arma che, se ci fu data per difendere il re e la patria, portiamo a fianco eziandio per far rispettare la nostra divisa e il nostro onore. Il mio abbandono alla collera, però, parmi abbia modificato alquanto i nostri reciproci rapporti e quindi muta eziandio le mie risoluzioni. La mia sciabola macchiata di tal sangue, credo non debba più rifiutarsi a incrociare la sua...

— Ah sì?... — interruppe Alfredo, con un'esclamazione di gioia selvaggia. — Finalmente!... Quando, come, dove?

— Tutto come piacerà a Lei... Io da questo momento sono pronto ad assecondare in ciò qualunque suo desiderio; e per facilitargliene l'effettuazione, la quale altrimenti incontrerebbe forse gravi ostacoli, come può esserne persuaso da quanto è avvenuto dopo la sfida scambiata con mio fratello, io, invocandolo come prova d'amicizia, otterrò da due ufficiali della guarnigione che, senza investigar nulla, senza cercar altro, consentano ad assisterla come testimoni. Fra un'ora al più tardi Ella avrà qui la visita di quei signori.

— Va bene: — rispose Alfredo, il quale aveva riacquistato anche lui tutta la garbata freddezza del gentiluomo.

Il Maggiore s'inchinò leggermente ed uscì come sarebbe uscito dal salotto di una signora, dopo un ben composto complimento di congedo.

— Ah finalmente! — esclamò di nuovo il giovane quand'ebbe visto il battente dell'uscio richiuso dietro le spalle dell'avversario, e lo esclamò con più intensa ancora la selvaggia soddisfazione d'un uomo in più guise tradito dalla malvagità umana nel più vivo del cuore, che alla fine si vede padrone della sua vendetta.

Era da tanto tempo che egli soffriva maledettamente; a lui pareva oramai da un tempo infinito. Da ogni parte erano venute al suo cuore, come un bersaglio ai colpi di tutti, offese tremende, orribili, insopportabili, delle quali una sola bastava a mandare in furore e in disperazione un uomo; e contro nessuno gli era concesso fino allora sfogare la sua rabbia, il suo crudele tormento. Ora ecco che tutti quegli oltraggi, tutte quelle ferite pigliavano corpo in una persona, venivano a stargli innanzi in un individuo, su cui tutto poteva riversare quel tumulto di fiera passione, di odio, che ribolliva nel suo seno. Dimenticò ogni benigno affetto, ogni generoso sentimento, ogni precedente mitezza dell'animo. Potesse uccidere! potesse sbranare! potesse far piangere! tutti, chiunque! Che importava se colui sul quale sarebbe disceso il suo furore fosse un uomo ch'egli aveva amato e che lo aveva amato, che avesse stimato di più, vicino a cui, del sangue del quale fosse il suo più santo, il suo unico amore? Afferrava ora la sua vendetta, l'avrebbe fatta compiuta; la voleva, si sentiva la forza e la fortuna di ottenerla.

— Ah finalmente! — gridava con enfasi di voluttà feroce.

Ma sentì due braccia tremanti che gli cingevano pianamente il collo, una guancia umida che veniva a toccare lieve lieve la sua, e una voce soffocata, lagrimosa, piena di terrore e di dolore, susurrargli all'orecchio:

— No, no, Alfredo, per pietà! Tu non ti batterai, tu non mi vorrai far morire di spavento, di angoscia e di dolore... Io sono pur tuo padre... indegno, indegnissimo, ma ti ho data la vita... me la devi... è roba mia... ma non puoi, sacrificando la tua, distruggere anche la mia vita.

Il giovane di subito provò una viva ripugnanza a quel contatto, a quell'amplesso, e fece un brusco movimento per liberarsene, ma poi si contenne tosto; staccò lentamente da sè le braccia del vecchio e se lo allontanò con tranquilla fermezza.

— Lasciatemi... — disse con accento di risoluzione irremovibile: — non domandatemi l'impossibile. Ch'io rinunzi a vendicarmi su qualcuno di tutto quello che ho sofferto e che soffro, ch'io perdoni, dimentichi e m'umilii per evitare uno scontro che desidero ardentemente, poichè voi mi domandate tutto codesto... è cosa impossibile, assurda, richiederebbe una virtù di cristiano, di santo, che io non mi sento d'avere, che non posso, che non voglio avere... Questa tremenda condizione in cui mi trovo, da cui non posso uscire, che solamente posso temperare uccidendo o facendomi uccidere...

Il vecchio vacillò e colla mano fasciata di pannilini sanguinosi si appoggiò ad un mobile per non cadere.

— In questa sciagurata condizione, chi mi ci ha posto?... È ben giusto che colui al quale spetta la prima, la maggiore, l'unica colpa, ne soffra le conseguenze.

Per Matteo le dolorose emozioni avevano raggiunto il colmo di quella misura ch'egli poteva sopportare. Lo spavento forse'anco della ferita, da cui si sentiva scorrere ancora caldo il sangue sulla faccia, la debolezza da ciò cagionatagli, concorsero eziandio ad abbatterne ogni vigore anche dell'animo; si mise a tremare a tremare, le gambe gli si piegarono sotto, gli occhi gli girarono nell'orbita, le terree guancie gli diventarono gialle, e benchè si tenesse al mobile abbrancato, diede giù, fu per cadere in terra. Ma non cadde; Alfredo, che aveva lo sguardo rivolto in lui, lo vide: fu sollecito a corrergli presso, ad afferrarlo, a sostenerlo; lo tenne su stretto al suo seno.

— Che cos'avete? — gli disse: — padre!... Padre mio!...

Era la prima volta che questa dolce parola usciva dalle labbra del giovane, la prima volta, che il vecchio maledetto e disprezzato da tutti, se la sentiva susurrare all'orecchio; benchè mezzo fuor de' sensi, egli tuttavia l'udì, la colse quella desiderata, invocata parola, la bevve direi quasi avidamente, ringraziò con uno sguardo di tenerezza ineffabile, di riconoscenza, chè colla parola più non poteva, e svenne sul seno del figlio adoratissimo e gli parve così dolcissimamente morire. Ah! ma sarebbe stata troppo felice sorte per lui; avrebbe sofferto troppo poco, e ben maggiore espiazione lo attendeva in quello scorcio di vita che ancor gli restava.

Alfredo in due passi trasportò sul proprio letto il vecchio svenuto, poi saltò al cordone del campanello e diede una grande strappata.

— Presto! — comandò al domestico accorso, — un medico, il primo che si possa avere... ma sollecito... ma subito!... correte.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

mento, Magistratura, Esercito, Cittadini, Scienze ed Arti, tutti in questo grido:

« Viva Italia nostra
colla Regal Casa di Savoia! »

Gli astanti applaudendo calorosamente ripeterono il grido.

***

Sorse poscia il prefetto Casalis e cominciò il suo discorso in questo modo:

Signori,

« *Ubi major, minor cessat.* E veramente dopo le splendide parole del sindaco Ferraris sarebbe toccato a ben altri il rispondere con voce più eloquente che la mia non sia. Contentatevi invece che la parola mia disadorna vi faccia a nome del Governo le più vive congratulazioni.

« Da un mese appena destinato a Torino, io sento già di poter dirmi dei vostri e di vivere una vita comune con questa cittadinanza, e ciò lo debbo specialmente a voi, sindaco Ferraris, e a voi egregi consiglieri comunali. Io debbo anche a voi tutti se questa sera mi è dato di essere al contatto dei Sindaci e delle Rappresentanze di tutti i Comuni italiani da voi invitati e festeggiati.

« Io auguro adunque bevo a voi, e saluto i consiglieri comunali.

« Prima che s'inaugurasse l'Esposizione il Sindaco si domandava: Riusciremo? Io allora risposi: Sì, riuscirete; ed oggi ripeto: Siete riusciti. E lo dico a nome onore di tutti, lo dico siccome interprete del Re, dei Reali Principi che ne manifestarono la loro soddisfazione; lo dico perchè l'ho sentito dalle rappresentanze del Parlamento, delle Autorità tutte, dal popolo. Ed io mi felicito con voi a nome anche del mio Governo.

« Voi non solo siete riusciti, ma siete riusciti splendidamente e da buoni amministratori. E questo avvenne perchè voi, Consiglieri comunali, date esempio a tutti di amministrazione onesta, la quale mentre provvede largamente alle arti e ai bisogni del Comune, non dimentica giammai l'interesse pubblico e quello dei vostri amministrati.

Permettetemi quindi ch'io, bevendo alla vostra salute, esclami: Evviva Torino! »

***

E sorse dopo lui il conte Bertea, presidente del Consiglio provinciale.

Egli, scusandosi di parlare in un consesso di così egregi personaggi ed oratori, dice che tuttavia debbe aggiungere anche per parte sua due parole di riconoscenza e di ringraziamento.

Saluta consiglieri comunali, sindaco e quanti altri della provincia di Torino e dalle altre provincie parteciparono alle feste dell'Esposizione.

Egli in questa trova un potente aiuto e una parte importantissima dell'educazione intellettuale. Propina infine all'educazione artistica dell'Italia che si afferma nella IV Esposizione di Belle Arti. (*Vivi applausi*)

***

Dopo lui il giovane conte comm. Arnaboldi, sindaco di Pavia, pronunziò questo discorso:

« Domando venia se interrompo qualche commensale il quale stava, forse per prendere la parola, ma in me nasceva vivo, ardente il desiderio di mandarvi il saluto di Pavia e Milano, la quale ultima città ebbi il gradito incarico di rappresentare a questo banchetto dal collega Bellinzaghi, partito per urgenti affari.

« Milano e Pavia, informati della splendida e gentile ospitalità fatta ai loro rappresentanti, vi mandano sentiti e sinceri ringraziamenti.

« Ed io, lieto, per la gentile compitezza dell'illustre sindaco Ferraris e del Municipio torinese, di aver assistito alle feste di questi giorni, ne porterò alla mia città le più care impressioni, e dirò ai miei cittadini che Torino non va solo ammirata come culla di patriotismo, ma altresì come tipo d'industria, di commercio, di civiltà; dirò loro che di mezzo a voi si cementano maggiormente i vincoli di amicizia e di simpatia, e si sentono e spandono le gioie dell'animo per i ricordi di gloria e di amorevolezza di cui le vostre mura sono un intero e parlante monumento, e additandovi quale esempio al ben fare, quali sacri custodi di affetti, quali modelli d'instancabile attività, griderò alle città lombarde: Imitate Torino se volete come lei ben meritare della patria!

« Signori, Milano e Pavia brindano alla salute di Torino e s'augurano che le città sorelle, prendendo esempio da lei, sappiano sempre più onorare l'Italia e mantenersi strettamente concordi intorno a quella Casa di Savoia che la fece libera, unita, grande.

« Evviva Torino! »

***

Dopo l'Arnaboldi, lesse un breve e generoso discorso il Sindaco di Savona, salutando Torino culla del patriotismo, e una degna sede dell'Esposizione Nazionale.

Il sig. Arbib, direttore della *Roma Artistica*, bevve pure a Torino, dicendo ch'essa è ora promotrice del risorgimento artistico come lo fu del politico.

« Un giorno, egli disse, Torino prese nelle sue mani i destini della patria e la patria fu redenta; oggi piglia a cuore gl'interessi dell'arte e l'arte rifiorisce e risorge splendidamente. »

Il signor Dario Papa, direttore del *Corriere della Sera*, ringraziò a nome della stampa il Comitato esecutivo e specialmente il presidente conte Sambuy delle premure cortesi e degli squisiti favori usatile.

Il conte di Sambuy, presidente del Comitato, rispose ringraziando il Prefetto e il propinante e aggiunge che il Comitato è riuscito perchè tutti gli artisti italiani hanno corrisposto al suo invito. « Il Comitato — egli disse — non ha altro merito che quello di aver avuto fede negli artisti italiani. Noi preparammo la sede di questa Esposizione affidandoci al buon volere di tutti, e questo non è mancato. Noi sapevamo — soggiunse — che c'era una viva e [illegible] impazienza di rivendicare l'arte italiana degli affrettati ed ingiusti giudizi pronunziati a suo danno nelle ultime esposizioni universali. » Conchiuse proponendo un brindisi alla concordia di tutti e invitando i presenti a gridare « Viva l'arte italiana! »

Un lungo applauso accolse questo discorso.

Alla fine l'on. Chiaves, con affetto sincero, si alzò a salutare una nobile figura e bevve alla salute di Tecchio, presidente del Senato, ricordando i lunghi anni che egli passò sindaco, poi consigliere comunale e rappresentante riverito ed illustre nella nostra città.

A questa giusta onoranza resa all'illustre senatore, l'adunanza scoppiò in applausi fragorosi.

E in mezzo ad essi commosso sorse il venerando Tecchio, dicendo che a Torino la piena dei ricordi e degli affetti non gli permetteva di parlare: rammentò gli onori qui ricevuti, parlò con vivo elogio del Consiglio municipale e del Parlamento subalpino, a cui si vantava d'avere appartenuto, modelli di consessi che propone come esempio di ordine e di patriotismo a tutti i Parlamenti e Consigli di là da venire.

« Ministro del Re di Casa Savoia io non posso augurare all'Italia bene maggiore della Dinastia gloriosa che ne regge i destini, alla quale mando.... — (un singhiozzo l'interrompe e segue una lunga acclamazione, poi l'oratore prosegue) — .... mando dal fondo del cuore un saluto. »

Un urrah, un applauso lungo, un entusiasmo grande accolsero quelle parole commosse e commoventi.

La banda civica intuonò una marcia: tutti si alzarono: e il pranzo fini come aveva durato, ottimamente.

Fu una bella festa!

S. M. il Re all'Esposizione dell'Arte applicata.

Stamane alle 7 1/2 S. M. il Re col duca Amedeo si recava nel palazzo dell'Esposizione a visitare specialmente le gallerie dell'Arte applicata all'industria.

A causa dell'ora mattutina, non essendo stati avvertiti, non si trovavano presenti che pochi espositori. S. M. esaminò adagio adagio e con un'attenzione che mostrava il più grande interessamento tutti gli oggetti esposti, chiedendo informazioni, particolari, facendo rallegramenti che si vedevano proprio spontanei.

Il Re e il Duca d'Aosta si fermarono a lungo a osservare la tavola e il quadro in pietre dello Scarselli di Firenze.

La visita di S. M. durò quasi un'ora e mezzo; uscendo disse che avrebbe voluto rientrarvi per rivedere ancora una volta tutte quelle belle cose, ma il tempo stringeva e S. M. doveva recarsi all'inaugurazione del Tiro a segno.

Sappiamo che così il Re come il Duca d'Aosta hanno fatto parecchi acquisti di opere d'arte.

Dentr'oggi speriamo potere pubblicare l'elenco.

La bontà del Re.

Ritorniamo ancora all'Esposizione dell'Arte antica in via della Zecca la mattina dell'inaugurazione.

Il Re è entrato nell'Esposizione; accompagnato dal barone Gamba e dal conte Sambuy, ha visitato la prima e la seconda sala; è già inoltrato nella terza sala e sta esaminando un ricchissimo fermaglio antico di cui il barone Gamba gli accenna la bellezza artistica.

Quando questi si sente urtare un po' forte e vede un usciere avanzarsi e interporsi fra lui e il Re come se volesse parlare e porgere qualche cosa al Sovrano.

Il barone Gamba con un cenno cerca d'imporre all'usciere perchè si ritiri; ma il Re bonariamente soggiunge:

— Non si disturbi, barone, lasci fare.

Poi rivoltosi all'usciere:

— Parlate pure, gli disse affabilmente.

L'altro si trovò più confuso che mai e cercò dire qualche parola; poi finì per porgere una supplica.

L'usciere fu già soldato dell'esercito e da lungo tempo inviava suppliche al Re per un sussidio di ricompensa di certi suoi servizi e ferite riportate sotto le armi. Disperato di non riescire mai nel suo intento, aveva pensato finalmente di farsi nominare usciere dell'Esposizione onde aver così il modo di avvicinare il Sovrano. Difatti il Re prese la supplica e la consegnò al barone Gamba, pregandolo di ridargliela prima che uscisse.

Il Sindaco, che era presente a quell'atto, sorpreso che quell'individuo, messo appunto per tutelare il Re contro ogni disturbo, si fosse valso così dell'occasione nel proprio interesse senza farne parola ad alcuno, chiamò con leggiero cenno di mano il barone Gamba e decisero che si dovesse punire l'insubordinazione poco rispettosa, licenziando l'ardito usciere.

Ma il generoso cuore di re Umberto presenti questa deliberazione, e, richiamato a sè il barone Gamba, senz'altro, gli disse:

— Vogliono mandar via quell'usciere, nevvero?

« Ebbene io li prego a non farlo. Quest'uomo, poveretto, se non si fosse valso di questo espediente, chissà quando mai avrebbe potuto farmi arrivare la sua supplica.

« Da bravi, mi dicano che non avrà danno per questo. »

Come rifiutarsi ad una preghiera del Re?

E difatti l'usciere non fu scacciato, perchè se andate all'Esposizione lo vedete là che vi può contare anche il fatto.

Esposizione di Arte antica.

La Commissione ha l'onore di recare a cognizione del pubblico che fra pochi giorni sarà pubblicato il catalogo generale degli oggetti raccolti nella [illegible] speciale Mostra retrospettiva.

La Commissione avrebbe desiderato di potere offrire agli studiosi visitatori della Mostra una guida non troppo imperfetta il giorno stesso in cui questa fu inaugurata.

Ma ragguardevoli collezioni di oggetti essendo sopraggiunte negli ultimi giorni, e il collocamento di questi avendo turbato nuovamente l'ordine dispositivo delle sale, la Commissione è costretta ad intercedere dal cortese pubblico ancora alcuni giorni di attesa.

Per la Commissione
Il presidente F. GAMBA.

Inaugurazione del Tiro a segno al Valentino.

Stamane il Re intervenne all'inaugurazione del nostro Tiro.

Fu ricevuto dal Sindaco e dal Prefetto che s'intrattennero a discorrere famigliarmente coi tiratori della Società generale degli operai e dell'Associazione universitaria, interprete il vice-presidente della R. Società del Tiro a segno barone Cavalchini.

Alle 9 arrivò il Principe di Carignano, ed alle 9,15 il Re col Duca d'Aosta.

S. M. desiderò che si desse subito principio alla gara e la seguì col massimo interesse. Strinse la mano ai più bravi tiratori che gli furono presentati complimentandoli assai loro cordialmente. Poi passò alla Società degli operai ed all'Associazione universitaria, alle quali rivolse parole d'encomio, stringendo la mano ai presidenti ed a qualche membro di ambe le Società.

Alle 10 S. M. lasciava il Tiro a segno manifestando la propria soddisfazione e contentissimo della visita fattavi.

La festa al Circolo degli Artisti.

Come già si è detto, avrà luogo domani sera, e già da giorni si studia, si prepara.... Bravi i nostri artisti! Essi vogliono fare le cose per bene.

Noi, indiscreti come sempre, solleviamo una cortina dei loro misteri, e vediamo il cav. Delbecchi preparare una sinfonia caratteristica, umoristica; udiamo le prove di un coro, di un turbine di voci e di note, uno scoppiettio di suoni, di armonia.. e di risate. Poi vediamo in lontananza prepararsi le mense imbanditrici di una *cena piemontese*... Basta in cortina, e al curioso non resta che l'impazienza...

Ma sarà certamente una festa brillante, geniale, alla quale interverranno, come invitati, le principali autorità cittadine, i membri del Comitato per l'Esposizione, gli artisti espositori che sono in Torino, i giornalisti e... tutti quanti avranno biglietto d'invito.

Il ballo della Filarmonica.

Dire che fu splendido, bellissimo, smagliante di eleganza, di ricchezza, di lusso e di splendore è dire ancora poco: il ballo della Filarmonica riuscì meraviglioso. Saliva a circa 1200 il numero degli invitati e si sono contate da centocinquanta signore, il fiore dell'aristocrazia di Torino, della bellezza delle nostre dame, dello sfarzo degli abbigliamenti più magnificamente superbi. L'aspetto che presentavano le sale della Filarmonica avviene di rado godere in simili feste. Ori, specchi, lumi, fiori, arazzi, era una scena da *Mille ed una notte*..

Lo sfarzo e l'arte spiravano a profusione per ogni lato: non si sapeva se più ammirare lo splendore della gran sala da ballo o l'eleganza sontuosa dei gabinetti e delle sale.

Aggiungasi che la scena incantata echeggiava delle melodiche danze eseguite da una numerosa e scelta orchestra sotto la direzione del maestro cav. Simondi. Ed erano ballabili di Strauss, di Marenco, di Bercanovich, di Capitani, di Palestrina, scritti appositamente per la sera...

Alle 11 circa si annunzia l'arrivo di S. M. il Re. Egli entra nella sala con a braccio la Duchessa di Genova: seguono il Duca Amedeo, il Principe di Carignano con le dame di Corte Malabaila e Gattinara.

La festa parve acquistare allora nuovo splendore ed animazione.

Nelle sale era un caldo quasi soffocante.

Dopo il loro arrivo ebbe luogo la quadriglia d'onore, a cui presero parte la Duchessa di Genova col marchese d'Angrogna(?), e le dame coi conti Sambuy, Robilant, ecc.

Si intrattennero quindi a discorrere con parecchi degli invitati, il Re mostrando sempre la sua proverbiale gentilezza ed interessamento a interrogare, a sapere...

Degno della festa fu il *servizio di buffet* elegantissimo e squisito.

Il *Cotillon* — eseguito sulla musica *Keusurf du milh*, di Strauss — fu degno coronamento di quelle ore passate come in uno splendido sogno.

Queste ore furono parecchie, perchè il ballo durava ancora stamane verso le quattro.

Partenza del Re.

S. M. partirà, salvo circostanze impreviste, questa sera alle ore 9, con treno speciale.

Partenze.

Ieri sera, alle 7,30, sono ripartiti per Roma il ministro di grazia e giustizia, Villa, e la deputazione della Camera.

Alla stazione furono a salutarli parecchi personaggi.

Questa sera, alle 7,30, partirà pure per la capitale la rappresentanza del Senato.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 27. — *Camera dei deputati.* — Procedesi alla lettura autorizzata dagli Uffici delle proposte di *Trevisani Giuseppe* per la **costituzione della provincia di Fermo**, e di *Bizzozero* per ammettere alla franchigia postale le **corrispondenze delle Camere di commercio** colle Autorità governative.

Discutesi il quarto disegno di legge per **spese straordinarie militari**, il quale concerne la spesa di L. 4,010,000 per approvigionamenti di mobilitazione.

Cavalletto fa raccomandazione che l'ordinamento dell'esercito si allestisca in modo da tenersi sempre pronto alla guerra. Enumera il materiale di cui ancora si abbisogna pel carreggio di trasporto e sanitario per gli ospedali da campo ed altro. Prega che si pensi a censire i cavalli per sapere dove al bisogno requisirli, per non essere poi costretti nell'urgenza a ricorrere ai treni borghesi.

Geymet associasi a Cavalletto. Raccomanda di fornire di materiale le fortezze di Mantova e Peschiera, e un galleggiante pel servizio della laguna di Venezia. Raccomanda specialmente l'escavazione del canale.

Bertolè-Viale risponde a Cavalletto essersi fatto il più pel carreggio e trasporto, non aversi quello sanitario, ma esservi studiati gli adattamenti applicabili al vecchio materiale. Dà ragguagli sulle locomotive stradali. Non crede che si possa far a meno del treno borghese pei servigi di 2ª e 3ª linea. Dice farsi il censimento dei cavalli, ma per l'esercito, non già per supplire il treno borghese. Si associa alle raccomandazioni di *Geymet*, e fa osservazioni speciali per Peschiera.

Bonelli aggiunge schiarimenti sulle locomotive stradali ed altri materiali.

Cavalletto, ringraziando il Ministro e la Commissione, raccomanda la concordia fra il Ministro dei lavori pubblici e quello della guerra, che sono spesso in antagonismo, con sommo danno per la difesa del paese.

Bonelli assicura che questo ora non avviene più.

Approvansi quindi l'art. 1° e il 2° in cui si distribuisce la somma in 5 anni, e quello aggiuntivo di Crispi-Nicotera per abbreviare il compimento dei lavori.

Sono presentate le relazioni sulla legge pel riordinamento del Corpo delle guardie daziarie, e su quella per la proroga a maggio dell'esercizio provvisorio.

Discutesi la quinta legge per la costruzione e sistemazione dei fabbricati militari, di piazze d'armi e poligoni d'artiglieria e genio, di lavori su strade ordinarie e ferrovie per aumentarne la produttività; pei quali lavori si propone la spesa di L. 14,600,000.

Cavalletto fa calde istanze che il Ministro della guerra solleciti il Ministro dei lavori pubblici a costruire al più presto le ferrovie che importano alla difesa nazionale, credendo insufficienti i lavori proposti.

Incontri rammenta che ad Empoli fu costruita per iniziativa di Peccetto una grande caserma, e prega si tenga presente perchè crede che potrebbe essere utilizzata.

Comici raccomanda che entro il 1883 si compia la sistemazione e l'impianto del Distretto in Pistoia secondo la convenzione fra il Governo e quel Comune.

Bizzardi raccomanda la strada ordinaria del confine della provincia di Udine col Mandria all'incontro della strada per Lorenzago, l'altro tronco del torrente Piava a Pelos e quello che corre per 1500 metri sul territorio austriaco sul Mauria. Prega poi che si presenti un progetto per dichiarare nazionale la seconda strada.

Corcello raccomanda le ferrovie da Tre Ponti a Toblach, da Tre Ponti a Innichen e da Tre Ponti a Tolmezzo per compiere la sistemazione difensiva del Cadore.

Finzi raccomanda, come militarmente necessaria, la ferrovia Mantova-Legnago, stata collocata in 3ª categoria.

Depretis dice che, se nella legge sulle ferrovie incorse qualche inavvertenza o errore, si correggerà. Assicura, del resto, che farà il possibile da sua parte per sollecitare i lavori per la difesa nazionale.

Il *relatore* riconosce l'importanza militare delle linee accennate da Cavalletto e Finzi, ma ora può soltanto farsene una raccomandazione e non discuterne.

Chinaglia osserva la necessità di affrettare specialmente la costruzione delle linee nella provincia di Padova.

Approvansi l'art. 1° e il 2° che riparte la somma in cinque anni, e l'articolo aggiuntivo Nicotera-Crispi.

Approvansi anche gli articoli della 6ª legge per la spesa di lire 800,000 per dotazioni di materiali del Genio nelle fortezze dello Stato, ripartita in cinque anni, e gli articoli Crispi-Nicotera.

Si passa alla discussione della 7ª legge di L. 25,000,000 per opere di fortificazioni e lavori di difesa dello Stato.

Cavalletto osserva che in questa legge dovrebbero comprendersi gli sbarramenti nelle valli del Fella e del Tagliamento, i lavori per la difesa di Venezia, il cui arsenale trovasi in pessime condizioni, e per l'escavazione del canale di Malamocco, la cui profondità scema ogni giorno, e lamenta non vi si sia provveduto.

Brin conferma le informazioni sull'arsenale di Venezia, e ricorda che eravi un progetto di legge sul riordinamento degli arsenali, che non è stato ripresentato nella nuova sessione.

Acton dice che lo farà, ed ha ritardato per introdurre delle modificazioni. L'escavazione del canale di Malamocco è stata affidata al Ministero dei lavori pubblici.

Il *relatore* osserva che le opere di sbarramento non potevano comprendersi in questa legge; ma la Commissione le raccomandò al Ministero, che vi provvederà nel progetto di legge per la difesa generale.

Approvasi l'art. 1°, il 2° che ripartisce la spesa in 5 anni, e l'aggiuntivo Crispi-Nicotera.

Corvetto propone un ordine del giorno con cui la Camera invita il Ministero a presentare entro l'anno un disegno di legge per maggiori spese necessarie a compiere le fortificazioni della frontiera nord-est. Lo svolge, e aggiunge che, discutendosi il bilancio della guerra intendeva d'invitare il Ministero a presentare una legge per il riordinamento dei quadri dell'esercito, il che fa ora ritenendola necessaria e urgente, forse più dei provvedimenti ora discussi.

Bonelli dichiara essere uno dei suoi importanti pensieri la fortificazione della frontiera nord-est, nè abbisognare di eccitamenti. Promette inoltre che presenterà la legge pel riordinamento dei quadri dell'esercito.

Il *relatore* prega Corvetto di ritirare l'ordine del giorno, che è già compreso in quello della Commissione, approvato dalla Camera, a cui questa fu invitato il Ministero a presentare una legge per provvedere a tutti i lavori di fortificazione che occorrono per la difesa del Regno.

Corvetto lo mantiene, ma la Camera lo respinge.

Annunziasi un'interrogazione di *Trinchera* che, consentendolo il Ministro, egli svolge immediatamente, sui **fatali avvenuti in Francavilla Fontana**, deplorandone i gravi, e dubitando che la condotta dell'Autorità politica locale non sia stata adeguata alla situazione.

Depretis non ha ancora informazioni tali da giudicare la condotta dei funzionari; se alcuno mancò, il Ministro userà tutto il rigore. Per altro furono scongiurati gravi disordini con l'energico provvedimento del Prefetto di Lecce, che mandò forza pubblica sufficiente a reprimerli. Ora tutto tornò in calma.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sul bilancio della guerra e sui sette disegni di legge per spese militari straordinarie, i quali sono approvati a grande maggioranza.

Annunziasi un'interrogazione di *Damiani* sulle circostanze che impediscono a un cittadino italiano l'acquisto della **ferrovia della Goletta a Tunisi.**

Cairoli dirà domani se e quando risponderà.

De Renzis svolge la sua interrogazione, annunziata ieri, sul risultato della mediazione del plenipotenziario italiano nella **vertenza tra la Turchia ed il Montenegro.** Rammenta il trattato di Berlino nella parte concernente la frontiera del Montenegro e la cessione a questo di alcuni distretti già appartenenti alla Turchia, ed i dissensi sorti fra le due Potenze su tale argomento. La mediazione del nostro plenipotenziario ed i suoi sforzi per accomodare la vertenza parve riuscire, ma appena firmata la convenzione, fu rotto l'accordo e rinacquero i dissensi. Ora quindi ogni responsabilità del nostro Governo dovrebbe cessare riguardo ai fatti che succedettero e l'Italia non prendere alcun ulteriore impegno. Domanda l'avviso del Ministero.

Cairoli risponde che il Governo accettò le offerte fattegli sì dal Montenegro che dalla Turchia d'interporre i suoi uffici per trovare un modo equo di comporre la differenza. L'accordo fu combinato, e il protocollo relativo venne firmato da tutte le Potenze. Accenna le condizioni principali concordate, e come, quando si contravvenne ad esse, il Governo fece delle rimostranze, chiamando anche l'attenzione delle altre Potenze firmatrici delle convenzioni sui fatti avvenuti. L'Italia è disinteressata e non ha responsabilità od impegno, se non collettivo, con dette Potenze, nè si discosterà da esse.

De Renzis dichiarasi soddisfatto.

Londra, 27. — Derby ricusa di entrare nel Gabinetto.

Argyl venne nominato presidente del Consiglio privato.

Nessuna altra nomina è conosciuta in causa della difficoltà di corrispondere ai desiderii ultra-liberali, reclamanti un posto.

Costantinopoli, 27. — I rappresentanti della Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Austria e Italia, dopo una riunione tenuta presso Layard, decano del Corpo diplomatico, indirizzarono alla Porta una nota verbale, facendole osservare la irregolarità che avrebbero accompagnato lo sgombero delle truppe turche dal territorio annesso al Montenegro. In attesa di istruzioni dai loro Governi, i rappresentanti delle Potenze consigliano alla Porta, come mezzo migliore di appianare la difficoltà, di far rioccupare le posizioni per consegnarle più regolarmente al Montenegro. Credesi che la Porta constaterà alcuni errori nelle informazioni sulle quali questo passo collettivo è basato.

Berlino, 27. — Il Reichstag respinse alla seconda lettura il progetto riguardante le isole di Samoa con 128 voti contro 112. Il Centro, i progressisti e parte dei liberali votarono contro. Il ministro Hohenlohe ed i Commissari federali Piedlanox e Kusserow parlarono in favore del progetto, dal punto di vista della navigazione, del commercio e dell'influenza della Germania in quelle regioni.

Atene, 27. — La Camera approvò iersera il prestito di 21 milioni di dracme, destinati a togliere il corso forzoso.

Costantinopoli, 27. — La Porta ordinò l'invio di 4000 soldati a Scutari d'Albania.

Si faranno altre spedizioni.

Pietroburgo, 27. — La *Gazzetta di Pietroburgo* dice che la Russia trovò un alleato nell'estremo Oriente, che è il Portogallo, di cui i Chinesi minacciano la colonia di Macao. L'ambasciatore portoghese a Pietroburgo sarebbesi lamentato delle minaccie dei Chinesi. La Russia promise di sostenere il Portogallo.

La *Gazzetta* soggiunge che tutti i preparativi per una spedizione navale nel Pacifico sono terminati. L'armamento della corazzata del Grande Ammiraglio è pure ultimato.

ULTIMISSIME
Mattino 28.

ZUFFA D'AUSTRIACI E D'ITALIANI
(Nostro telegramma particolare)

Vienna, 27, *ore* 7,28. — A Marburg, nella Stiria, il conte Haval-Nugent aveva preso operai italiani per lavori al castello.

Gli operai indigeni, gelosi della preferenza, mossero incontro agli operai italiani, coi quali vennero a zuffa.

Tre operai italiani rimasero gravemente feriti, e furono trasportati all'ospedale.

BUON ACCORDO FRA GRÉVY E GAMBETTA.
(Nostro teleg. partic.)

Parigi, 28, *ore* 9,10. — Le relazioni fra il Presidente della Repubblica e il Presidente della Camera, state in questi ultimi tempi assai fredde, sono ridiventate da alcuni giorni molto intime.

Grévy e Gambetta caddero d'accordo sulla necessità di mettere un freno alle audacie crescenti degli intransigenti.

CONVENIENZA DELLO SCIOGLIMENTO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 28, *ore* 10,10. — L'ufficioso *Popolo Romano* dice che la Corona, arbitra nei suoi diritti, potrebbe anche nel presente stato di cose interrogare il Paese, il quale è stufo di dover assistere ogni semestre ad una crisi.

GLI ZANARDELLIANI E L'ESTREMA SINISTRA.
(Nostro teleg. partic.)

Roma, 28, ore 10,10. — (C). — Gli Zanardelliani deliberarono ieri sera di non prestarsi al presente voto di sfiducia, ritenendolo poco leale dopochè erasi rimandata la discussione al bilancio degli interni.

Dicesi che l'estrema Sinistra ragioni nello stesso modo.

NOTA. — Ci pareva impossibile che la lealtà dello Zanardelli gli permettesse di associarsi alle indegne manovre dei Nicotera e dei Crispi coalizzati colla Destra.

SINISTRI CHE VENGONO E DESTRI CHE VANNO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 28, *ore* 10,10. — (C.) — Attendonsi i deputati telegrafici favorevoli al Ministero. Il Gabinetto Cairoli confida ancora su una maggioranza di 20 voti.

Commentasi il fatto che 14 membri della Destra hanno chiesto un congedo.

I TRENI DIRETTI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 28, *ore* 10,10. — (C.) Secondo le proposte della Commissione ministeriale delle ferrovie, i treni diretti da Torino a Roma guadagnerebbero 50 minuti e quelli di Roma-Firenze-Bologna un'ora e un quarto.

LA RELAZIONE CRISPI.
(Nostro telegramma part.)

Roma, 28, *ore* 10,10. — (C.) La relazione dell'on. Crispi sull'esercizio provvisorio dice:

« La vostra Giunta non può opporsi a che accordiate l'invocata autorizzazione (per l'esercizio provvisorio); nulladimeno, essa non può dissimularvi il suo rincrescimento per l'irregolare posizione della pubblica amministrazione.

« Fin dal 19 dicembre essa ebbe a protestare. Non deve quindi imputarsi a lei l'anormale stato di cose. Oggi essa deve dichiararvi che, discusse le cause, crede convenga esprimere il proponimento che l'eccezione non valga di regola per l'avvenire, e intanto ne sia data la colpa a cui spetta. »

ARRESTO DI NIHILISTA.
(Nostro telegramma particolare)

Pietroburgo, 28, *ore* 9,45 (*via indiretta*). — Ieri sera presso il palazzo d'inverno fu arrestato certo Szenicz. Dicesi ch'egli sia uno degli autori dell'attentato di febbraio contro lo Tsar.

Vuolsi sia parente del governatore Kaluga (?). Aveva finito nel 1870 i suoi studi nell'Università di Pietroburgo e viveva nascosto sotto il nome di Dmitjew.

ENRICO FERRERO gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO — **Teatro Vittorio Emanuele** — *Le donne curiose, del maestro Usiglio.*

Fino da martedì scorso avrei dovuto parlare dell'opera del maestro Usiglio che attualmente si sta rappresentando al teatro Vittorio Emanuele; ma se la forza delle cose mi ha fatto ritardare fino a quest'oggi, non me ne dolgo gran che, essendomi così concesso di fare al chiaro maestro le più vive congratulazioni non solo pel brillantissimo esito della prima rappresentazione, ma ancora perchè questo continua ogni sera ad ottenere la più splendida conferma che si possa desiderare.

Le accoglienze eccezionalmente festose fatte a Torino alle *Donne curiose* non saranno di certo riuscite discare al simpatico autore della *Educanda di Sorrento*, ma neppure potevano in nessun modo sorprenderlo, giacchè sono puramente e semplicemente la riproduzione di quanto era succeduto in tutte le città ove le *Donne curiose* sono state rappresentate. A Madrid, Firenze, Milano, Bologna, Piacenza, Genova ed in altre città che ora non ricordo, l'Usiglio ha riscosso applausi a josa, ed ha veduto costantemente domandati i *bis* di parecchi pezzi.

Ovunque la critica ha ratificato il verdetto del pubblico, e si è trovata unanime nell'accordare al lavoro dell'Usiglio moltissimi pregi, e specialmente quello di riuscire soprattutto piacente.

È ben vero che anche nelle *Donne curiose*, quantunque sia l'opera meglio indovinata dell'Usiglio, non c'è molta novità di pensieri nè di forme, e non vi si trovano intendimenti artistici elevati, audaci, o sudacemente affermati; ma nullameno vi è musica scorrevole, gaia, vispa, saltellante; musica che segue naturalmente la commedia che si svolge sulla scena; v'è giusta misura nel taglio dei pezzi; v'è un istrumentale colorito, interessante, senza stento senza troppo chiasso.

In totale quest'opera si ascolta volentieri, senza affaticare il pensiero; si applaude facilmente, senza grandi scosse di entusiasmo, ma ad un tempo senza riserve; e quando poi uscendo dal teatro frugate nelle impressioni che v'ha lasciato, vi trovate la traccia simpatica di una serata trascorsa piacevolmente.

Con ciò, se l'Usiglio, rispetto all'arte musicale, lascia quasi il tempo che trova, rispetto al pubblico che va al teatro per svago e per sollevare lo spirito illanguidito nelle fastidiose occupazioni della giornata consacrata intera agli affari seri, rispetto a questo povero pubblico cui qualche volta la critica accigliata vorrebbe negare il diritto di divertirsi col mezzo degli orecchi, egli vanta incontestabili titoli di benemerenza.

***

Lo Zanardini è riuscito felicemente a ridurre la notissima commedia di Goldoni in uno spigliato libretto d'opera buffa; vi ha introdotti bensì dei cambiamenti quasi imperiosamente richiesti dalle esigenze della musica, ma le fece con tatto e senza alterare gran che la fisonomia caratteristica della esilarante e simpatica commedia veneziana. Ottenuta questa cosa principale, convien dare una benigna sanatoria ai versi, alle frasi convenzionali stereotipate, alla mancanza di lindura di lingua. Non bisogna fermarsi a leggere per esempio:

« Io son la gazzella — che vive di fior,
All'ombra romita — del casto ruscel.
Ma... se mi punge — nel mezzo del cor,
Al par d'una tigre — divento crudel!
« Allor che sul serio — decisa mi son
D'un qualche mistero — il velo a strappar,
Ci perdon le mamme — il senno e il sapor,
Gli ostacoli sfido, — lo voglio spuntar! »

Dio ci liberi dalle *Laure* amorose che parlassero a questo modo!

***

L'opera incomincia con una sinfonia senza pretese, briosa, vivace, in cui primeggia un motivo che è destinato a caratterizzare il *Club* o Società *dell'Amicizia*. Questo motivo non ha nulla di saliente, ma ad ogni modo piace e resta così impresso nella memoria da riconoscerlo facilmente ogniqualvolta ritorna nel corso dell'opera.

Il primo quadro dell'atto primo procede rapidissimo e contiene un buon coro d'introduzione, un dialogo *parlante* spiccio e colorito, un'aria del buffo *Trivello*, ed una piccola *stretta* concertata, assai calda. Nel secondo quadro vi sono pezzi più largamente sviluppati e d'una certa importanza. Fra questi, noterò il duetto fra *Don Ottavio* e *Beatrice*, l'altro bellissimo fra *Leandro* e *Corallina*, ed il finale concertato, la *congiura* delle donne curiose, spiritosa parodia di quella del *Guglielmo Tell*, fatta peraltro un po' troppo secondo il gusto delle operette francesi. In questo quadro non voglio dimenticare di accennare una *romanza* che, se è brevissima, non cessa di essere per me un gioiello, ed è quella fra *Laura* e *Leandro*

« No, lasciatemi star..... »

Il primo quadro dell'atto secondo incomincia con un quartetto abilmente condotto, e che poi si cambia in sestetto.

Questo secondo pezzo mi pare assai inferiore al primo così per le idee come per la forma disegnata con tal quale incertezza.

La seguente romanza di *Laura* è graziosissima, e, al pari di quella di *Corallina* nell'atto primo, si replica ogni sera specialmente in virtù dell'esecuzione brillante; questa della signora Fontana e quella della signora Rosa. Il duetto fra soprano e tenore (*Laura* e Leandro) non mi è troppo simpatico, e mi fa l'effetto di essere ricercato e stentato.

Il secondo quadro dello stesso atto mi attrae in modo speciale. Prima vi è un coro di *maschere* pieno di vita, e poi vi succede il pezzo più bello e caratteristico di tutta l'opera. Intendo il duettino fra *Corallina* e *Trivello*. Sopra un pensiero leggiadrissimo e fine dei violini si svolge un parlante spiritoso, colorito, che procede con una naturalezza straordinaria. L'eccellente orchestra del Vittorio, la signora Rosa ed il Baldelli vanno a gara nel miniare questo pezzo e nel metterne in luce la grazia e la comicità. Ad ogni sera il pubblico va ad un pelo dal rompere le convenienze non accontentandosi del solo *bis*. Anche dell'*arietta* di *Trivello* si vuole il *bis*, ma qui mi pare si esageri un tantino in ottimismo.

Anche il finale secondo è un pezzo di discreto effetto.

L'atto terzo è inferiore ai precedenti in causa specialmente che giunti a questo punto l'azione langue, e non ha più un certo interesse. C'è peraltro il vantaggio che è cortino, e poi è tenuto vivo dal piacevolissimo duetto fra *Trivello* vestito da donna e *Corallina* vestita da uomo.

***

Prima di parlare alcun poco dell'esecuzione quale l'abbiamo al teatro Vittorio Emanuele, debbo ancora rivolgere al maestro Usiglio parole di lode per la costanza di propositi che egli mostra nel dedicarsi a comporre opere buffe, non lasciandosi allettare, come tutti gli altri, a tentare il genere serio. S'egli trovasse molti seguaci in questa santissima idea, credo fermamente che il teatro melodrammatico italiano se ne avvantaggerebbe di molto sotto tutti i rapporti, e vedrebbe sorgere giorni migliori.

Osservate, di grazia, la prova di ciò come nella prima metà di questo secolo (durantissima e meravigliosa in fatto di opere in musica), tutti i compositori, eccettuato il sommo Bellini, abbiano trattato ed accarezzato il genere buffo. Per tacere dei minori, vedrete il Rossini, il Donizetti, il Mercadante, il Coccia, i Ricci, ecc., ecc., alternare le opere serie e le buffe, incominciando poi la loro carriera da principio appunto con queste. Facendo a questo modo forse hanno potuto svegliare maggiormente ed esaltare la loro fantasia; facendo a questo modo hanno imparato a scriver *bene* per il canto; a questo modo diventarono quei grandi compositori di cui lo stampo, se non si è rotto, ha per lo meno sofferto gravi avarie.

Il maestro Usiglio intanto si è fatta un'eccellente riputazione scrivendo parecchie opere buffe che sono rimaste vive nel nostro repertorio; ma possi asseverare ch'egli avrebbe avuto le stesse prospere sorti, ove si fosse dedicato alle opere serie colossali, in cinque atti almeno, fantastiche, leggendarie, spettacolose, coi ballabili d'obbligo, le marcie trionfali, le processioni, la luce elettrica, lo sfarzo di vestiari eteroclitì, e tutto il resto del moderno orpello?

***

Le donne curiose furono messe in iscena veramente assai bene al teatro Vittorio. Della Compagnia di canto devono essere specialmente lodate le signore Fontana e Rosa. Entrambe hanno buona voce e l'adoperano con intelligenza e sicurezza. La signora Rosa poi in modo particolare anche come attrice nella difficile e brillante parte di *Corallina* non lascia nulla a desiderare. A queste due è buona compagna il contralto sig.ª Giuseppina Levi; sta in iscena anche lei con brio e disinvoltura, e dovrebbe soltanto avere maggior cura di moderare il suo vocione talvolta ruvido.

Il Baldelli è tal basso comico pieno di risorse e di intelligenza da impadronirsi facilmente dopo quattro paroline di tutta la simpatia del pubblico; peccato che, sentendosi forte di un simile appoggio, qualche volta si lasci trascinare a troppe avvenevolezze, a troppi lazzi, dimenticandosi quasi affatto di essere anche un cantante e non un solo *grimacier*.

Appunto perchè col suo talento si è conquistato un posto elevato in arte, egli deve adoperare con criterio illuminato l'ascendente che esercita sul pubblico. A parte di questa, forse a lui sol nota debolezza, egli ha fatto una creazione della parte di *Trivello*.

L'altro basso comico, il Cuccotti, trae tutto il partito possibile dalla sua poco importante parte di *D. Ottavio*.

Il tenore Celestini (*Leandro*) ed il baritono Giani (*Lelio*) cantano anch'essi col massimo impegno e contribuiscono validamente al buon esito dell'opera.

Ordinariamente, nei nostri cori torinesi, il sesso debole è sempre... il più debole, ma per questa volta, affeddidio, dà le pacche al sesso forte. Che cosa non fa fare la *curiosità* alle donne!

L'orchestra, diretta egregiamente dallo stesso maestro Usiglio, è eccellente, nè v'è a stupirsi, dappoichè è proprio composta dei migliori elementi che vi sono in Torino.

Chi de' miei lettori non è ancora andato a sentire le *Donne curiose* ascolti il mio consiglio: ci vada infallantemente, chè non avrà certo a pentirsene, e soprattutto ponga mente che di simili consigli io ne do molto di rado.

Prima di chiudere questa rassegna vorrei parlare della serata *di gala* di ieri (*) al teatro Regio, ma non rimanendomi bastante spazio, avendo molte cose da dire, debbo rimandare la cosa alla prossima settimana.

G. BERGONZONI(?)

(*) Facciamo osservare al lettore che, sebbene questa rassegna dovesse essere stampata ieri, stante dovute ragioni, ... lasciare il posto alla resoconto della importante ... rassegna drammatica.
(Nota della Direzione).

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

Villa, 508, con ingresso al Dazio *Valsalice*, 21 vani civili al terreno e 1° piano ed altri al secondo, giardino murato, adiacense e viali ombrosi, cappella, rimessa e scuderia. — Rivolgersi al signor Soldati, via Arcivescovado, 6. A.78

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo luglio od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE

al presente

Camera e **Salotto** mobiliati al 4° piano, con vista in via Doragrossa, N. 38, Torino. — Dirigersi al portinaio. 690

DA AFFITTARE

Villa di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino.

Recapito via Santa Chiara, 90, dal portinaio. 543

Da subaffittare

Piazzetta Consolata, N. 5

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile, con vista sulla piazza, acqua potabile e cantina. 625

DA VENDERE

in Troffarello

Casa e giardino segnato al N. 18.

Rivolgersi al giardiniere G. Cassardo, al N. 5. 578

Cascina da vendere

composta di prati, campi, fabbricato civile e rustico, tutta irrigua, di ettare 43 circa, in un solo appezzamento, sulle fini di Chivasso.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino). 609

DA VENDERE

in *Asti, fuori Porta Torino*

Molino (detto dei Cappuccini), a sei palmenti, tre ad acqua e tre a vapore, con fabbricato civile e rustico, il tutto pressochè a nuovo, con 8 ettari di terreno annesso.

Rivolgersi in Torino presso il sig. NOTARI CARLO, negoziante in granaglie, via Pellicciai. A.77

DA VENDERE

N. 14 lotti terreno fabbricabile per villini e giardini in territorio di Torino, regione di Pozzo Strada, nel tratto di terreno fra lo stradale di Rivoli e la strada tendente alla Parrocchia di Pozzo di Strada, rimpetto alla fermata della ferrovia di Rivoli.

Per le trattative rivolgersi allo studio del geometra Antonio Moretto, via Franco Bonelli, 12 *bis*. A.80

SEME BACHI

Cartoni Achita, Simamura ed altre primarie qualità.

Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, garantito esente da infezione. Da C. BARONI, via Lagrange, N. 23, Torino. A. 74

Olio di Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.

Torino: Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunaro e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe — Biella: Varalle, Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Allisiardi. 149

IL TANARO

Giornale Agricolo Sociale.

Si pubblica in **Alba** il mercoledì e sabato d'ogni settimana.

Prezzo di abbonamento: Trimestre L. 2 - Sem. L. 4 - Anno L. 6

Giornale degli Ufficiali

Si pubblica in **Alba** due volte alla settimana. Prezzo d'abbonamento: Trim. L. 3 - Sem. L. 6 - Anno L. 9. Cadun numero cent. 10.

Per gli ufficiali: Trim. L. 2 - Sem. L. 4 - Anno L. 6.

Per gli abbonamenti rivolgersi: in Alba, presso l'Amministrazione del giornale; ed in Torino, presso il tipografo A. AUDISIO, via Maria Vittoria, 28. 990

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN PAGLIA E TULLO

da L. 0,50 a 8,50 e più.

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti, N. 19, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2ª corte a sinistra, Torino.

S'incarica anche di ridurli a novità. A. 81

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2. 483

Avviso ai Lattonieri

Da rimettere, per motivi di famiglia, un'avviatissima bottega da lattaio e vetraio in una città del Piemonte, allo sbocco di un'importante vallata.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Secone Giuseppe, lattoniere e gasista, piazza Gran Madre di Dio, Torino. 605

Da affittare al Barazzone

(ferrovia di Rivoli)

a venti minuti da Torino, tra Collegno e Grugliasco, una **Palazzina** a nuovo di dieci camere mobigliato, con annesso giardino e boschetto.

Recapito a Torino, al procuratore collegiato Alberto Bubbio, via Sicca, N. 2, piano 2°. 666

Incanto volontario

Addì 18 maggio prossimo, ore 9 ant., nella Segreteria della Regia Opera Pia di San Luigi Gonzaga, qui eretta, si esporrà definitivamente in vendita all'asta sul prezzo di L. 69,260, ed osservate le condizioni del Bando 24 corrente, la Cascina Montecapriolo in Cherasco, di ettari 27,96,40,88, spettante all'Istituto stesso.

Torino, 25 aprile 1880.

557 *G. Cassinis*, notaio.

INCANTO

di ricchi ed eleganti mobili ed oggetti artistici, martedì 27 corr., ore solite, via Principe Amedeo (già via d'Angennes). 661

PULSOMETRO

Il più semplice e il meno costoso apparato per innalzare acqua od altro liquido a qualunque altezza per mezzo del vapore, premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1878 e in quella di Genova 1879.

Dirigersi in Torino, via Ospedale, 51, all'ing. **V. Leonini.**

SCIROPPO DEPURATIVO

Pagliano.

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. - Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. - Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 14, via del Pandolfini, Firenze, e meco e mio nipote Ernesto Pagliano.

» Prof. **Girolamo Pagliano.** » 673

DENTI FINTI

(Meccanica Moderna)

Sistema il più semplice, potendo subito adoperare i denti piazzati come se fossero veri, senza levare le radici e senza dolore.

Prezzi onesti.

Via San Massimo, N. 13.

M.° Dentista G. BIANCHINO. 984

CAFFÈ ITALIANO a L. 2 25 il chilogr.

Vendita esclusiva presso l'Agenzia *Galvagno*, piazza Castello, 17, Torino. 167

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO 664

Torino — 8, Via Lagrange, 8 — Torino

Scialli e *Punto Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*, Velluti, *Grenadine*, Guanti, Busti, Lingeria per Signore. Nastri novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere

Svariato assortimento di Veli espagnoles.

Prezzi limitatissimi.

D. ALLEMANO e C., MECCANICI

in geodesia, matematica, ottica e fisica, via Finanze, quasi angolo via Roma, Torino.

Completo assortimento di strumenti di geodesia delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Grandioso assortimento di cannocchiali da campagna, teatro, marina, ultima novità, sistemi più perfezionati in alluminium, madreperla, tartaruga, ecc., al vero prezzo di fabbrica. A richiesta si spedisce il catalogo *gratis*. 649

Ruota del Lotto di Torino

Dal risultato statistico matematico, compilato in base allo spoglio delle Estrazioni di 200 anni, mi risultarono **10** quaterne, che daranno entro l'anno per ciascuna, la vincita **sicura** di **5** ambi, **4** terni, e con 90 0/0 di probabilità anche il quaterno. Richiedetemi con tutta fiducia questo quaderno inviandomi lire **due** per una sola, e lire una in più per ogni altra al semplice mio indirizzo Notaro Giallo, Torino. 619

OPERAZIONI ED AFFARI ESERCITI

della Casa Industriale, Commerciale, Agricola

LA SICURTÀ

Torino, via Giannone, N. 3 (piazza Solferino)

1° Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

2° Costituzione di società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione di industrie, società, stabilimenti e negozi — Estimi e perizie, inventari per acquisti e rimessioni per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili. 670

Opere Pie di San Paolo in Torino

MONTE DI PIETA'

Incanto dei Pegni fatti nel mese di ottobre 1878

Nella Casa di queste Opere Pie, via Monte di Pietà, N. 32, piano terreno, dalle ore 10 antim., alle 2 pomeridiane, avrà luogo l'incanto:

Nel giorno di martedì 4 maggio 1880 e seguenti, degli oggetti di biancheria, lana e seta, al quale farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

Nel giorno di lunedì 17 maggio 1880 e seguenti, quello delle gioie e degli oggetti di orificeria e argenteria.

Gli oggetti di biancheria, lana e seta, d'argenteria ed orificeria e le gioie, prima d'essere messi all'incanto saranno esposti al pubblico dalle ore 10 antim. alle 2 pom., e così quelli di biancheria, lana e seta nel giorno di lunedì 3 maggio 1880 e le gioie e gli oggetti di orificeria e argenteria nel giorno di sabato 15 maggio 1880.

I pegni di biancheria, lana e seta (Polizze Bianche), si potranno rinnovare sino a tutto lunedì 3 maggio 1880.

I pegni degli oggetti in rame e ferro (Polizze Turchine), si potranno rinnovare sino a tutto venerdì 7 maggio 1880.

I pegni delle gioie e degli oggetti di orificeria e argenteria (Polizze Rosse), si potranno rinnovare sino a tutto sabato 15 maggio 1880.

Qualunque pegno potrà sempre essere riscattato sino a che non abbia avuto offerenti all'incanto.

Gli oggetti venduti saranno rilasciati ai deliberatari solo in seguito a pronto pagamento in contanti del loro prezzo d'aggiudicazione; trasportati i medesimi fuori della sala, non sarà più ammesso per parte dei deliberatari reclamo alcuno.

Torino, addì 14 aprile 1880.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI.

674

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO D'ASTA.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia mette all'asta l'affittamento dei locali ad uso di Caffè-Buffet esistente nelle Stazioni di

CUNEO E FELIZZANO.

Il tempo utile per presentare le offerte alla 1ª Divisione del Traffico in Torino, nei modi indicati da apposito Avviso al pubblico, scade con tutto il 16 maggio p. v., e l'apertura delle schede avrà luogo il successivo giorno 17.

646 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

LA R. BASILICA DI SOPERGA

IL RICORDO NAZIONALE
(Mole Antonelliana).

Due belle **costruzioni** in cartoncino a due fogli ciascuna con istruzioni per combinarle. L. 1 10 ciascuna franche di posta. — Tipografia G. BRUNO e C., via Accademia Albertina, Torino, e presso i librai e negozianti di cartoleria.

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 23

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

DI

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 910

Via Po, 35, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Bustini e bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di Tournures e Camicie da uomo. 57

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. PULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 8

LUIGI MAZZA

Mercante Sarto, via Doragrossa, 7

Grandissimo assortimento Vestiari tutte stagioni.

Paletots, Ponch, Abiti, novità diverse. — Mantelline, Vesti da camera, Calzoni, *Gilets* e immenso assortimento di Stoffe inglesi 1ª qualità e nazionali di tutta novità per lavori su misura; pronto eseguimento e massima facilità nei prezzi. 688

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MONTE DI PIETÀ

Il Monte di Pietà apre crediti in conto corrente:

A) All'interesse del **cinque per cento**, netto da imposta, per tempo non maggiore d'anni 5 contro ipoteca sovra immobili;

B) All'interesse del **quattro per cento**, per mesi sei, contro deposito:

di Titoli emessi dallo Stato o da esso garantiti;
di Cartelle Fondiarie dell'Opera di S. Paolo;
di Obbligazioni di Prestiti del Municipio di Torino, e di Sete.

Torino, addì 20 aprile 1880.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario generale
BALSAMO CRIVELLI.

650

Questa sera mercoledì, 28, Esposizione

Torino **C. SAVONELLI** Torino

CASA DI CONFEZIONE D'ARTICOLI PER UOMO E RAGAZZI

Via Po, N. 1, angolo Piazza Castello

Grandioso Assortimento di Stoffe Estere e Nazionali

Taglio Elegante, Confezione Accurata

Abiti completi per uomo e ragazzi, Abiti tela, Spolverine, Vesti camera, *Gilets* tela e *piquets*, ecc. ecc.

Camicie, Colli, Polsi, Cravatte Novità, Cappelli, Fazzoletti, Mutande, Articoli da viaggio, ecc.

NB. Dietro richiesta si spediscono campioni gratis.

Le spedizioni sono eseguite franche di porto quando raggiungono il valore di lire 25.

Confezione in 12 e 24 ore — **Confezione in 12 e 24 ore**

Domani giovedì, 29, vendita. 699

Capsole al MATICO

di GRIMAULT & C[ie]

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Risultato infallibile nella cura della **Gonorrea** senza faticar giammai lo stomaco come lo fanno tutte le Capsole al copaibe liquido.

Ciascun flacon che non portasse la marca di fabbrica **Grimault & C[ie]** *e il bollo del Governo francese dev'essere respinto come una dannosa contraffazione.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie Taricco e Torta e all'Agenzia D. Mondo. 59

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emottagie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Pillole ferruginose ricostituenti. Facilitano i menstrui e correggono il sangue ogniqualvolta è la sua crasi alterata; servono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utilissima nelle tossi, nelle affezioni catarrali del polmone, della vescica, ecc. — Bottiglia L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. Scatola con l'istruzione lire 8.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

GUARIGIONE DEGLI OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomell Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc., come anche la *puriforme* e le eruzioni della *ruffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 82

PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0978

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 4271

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il tentare la guarigione del **tumore erniaso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto o rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'utilità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore e le Pillole** del dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi e si dà gratis i nostri depositari.*

In Torino da Mondo e farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore 313

TRENO DI PIACERE

TORINO-PARIGI-LIONE-TORINO

con sole vetture di 2ª classe

Prezzo da Torino L. 60 in valuta italiana

Torino, partenza 3 giugno ore 4 35 pomeridiane.
Parigi, arrivo 4 » » 5 55 »
» partenza 15 » » 8 40 »
Torino, arrivo 17 » » 10 25 »

Fermata di 11 giorni a Parigi e di 24 ore a Lione nel ritorno

Biglietti valevoli pel treno suddetto e con proporzionale riduzione di prezzo, saranno distribuiti anche dalle altre principali Stazioni italiane, che saranno indicate con apposito avviso, il quale conterrà altresì i relativi prezzi e le occorrenti norme e disposizioni. 671

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI

E

VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE

DI FRANCESCO FAVA

Fabbro, Calderaio, Meccanico

Via Nizza, num. 89 e 105, Torino.

Francesco Fava è eziandio l'inventore di un nuovo sistema di Presse o Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.

Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 509

TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 50 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 91

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.

Parigi: *Em. Maillard e C.*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 60. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. e Cerutti e Barberis. 845

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari, sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 8 la scatola. Havvi ancora il *Rob Savaresse*, L. 6 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Portal*, L. 5 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 514

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

22 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà RAVINALE.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C. e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 110

ATTACCHI di EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S[t] GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D[r] Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANGINA di PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Siroppo Antinervoso del D[r] Gelineau

Depositarj: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis** e **Prato**, droghiere. 29

Torino — Tip. Roux e Favale.